

PRIGIONIERO DEL SOGNO



Lino Lavorgna

"Prigioniero del Sogno" è un omaggio al simbolismo più puro, caratterizzato tanto dai luoghi quanto dalle persone. I vari personaggi parlano e agiscono, ma ciascuno di essi non appare mai come una figura "unica" e "individuale", bensì come "simbolo", a volte positivo e a volte negativo, di una categoria ben definita. Il protagonista è un "puro folle" (Parsifal), che incarna i desideri e le contraddizioni dell'Uomo in cerca di se stesso, della sua Anima e di un ruolo nel mondo.

Dovrà fare i conti con una realtà per lui agghiacciante, la realtà della vita, che risulta "insopportabile" a coloro che non riescono ad accettarne le regole, sempre malsane, perché retaggio delle tante "ombre" dell'animo umano e non delle poche "luci". È proprio in questo gioco terribile che si "confrontano" le figure di Ingrassia, il potente funzionario dei Servizi Segreti, e Amato, il modesto capo della Squadra Mobile, che ha ben chiaro, dentro di sé, il limite tra bene e male e non fa nulla per celarlo.

Un esercito composito e variegato di "figure e figurì" funge da necessario corollario alla storia, disegnando il caleidoscopio umano che colora i giorni di ogni comunità.

Poi c'è lei, Flavia, che suggella la storia d'amore secondo i canoni cari all'autore, che in parte rimandano al romanzo cortese del ciclo bretone.

Lino Lavorgna

Lino Lavorgna nasce a San Lorenzello, in provincia di Benevento, l'8 maggio 1955, da Lorenzo e Giuseppina Federico, rispettivamente produttore vinicolo e insegnante elementare. Il cognome, di antica matrice germanica, lascia presagire che i Lavorgna siano entrati in Italia nel 568 D.C. al seguito di Re Alboino il Longobardo, per poi insediarsi nella città romana di "Telesia", che abbandonarono quando fu rasa al suolo da Seodan il Saraceno. Grazie al cognome, Lino ha creato la metafora del "cavaliere errante", figura simbolica che lo "accompagna" sin da giovinetto. L'anagramma, infatti, rimanda a "Galvano", celebre cavaliere della Tavola Rotonda. Da qui lo pseudonimo "Galvanor da Camelot", con il quale ha firmato molti articoli durante la sua attività giornalistica, iniziata quando aveva solo diciassette anni. Eclettico e instancabile, i suoi interessi giovanili spaziavano su fronti variegati quali il teatro, la fotografia, l'ecologia. Nel 1974, con due cari amici, fondò l'Associazione Fotografica "Il Borgo". Nel 1975 fondò "L'Associazione Nazionale Salvaguardia Ecologia", che proponeva tematiche innovative in linea con i dettami del "Rapporto del MIT". L'Associazione Culturale Excalibur nacque ad Amalfi, nel 1988, mettendosi in luce con iniziative di altissimo livello, tra cui l'imponente mostra internazionale "I ponti di Leonardo", concepita quale supporto culturale alla costruzione del Ponte di Öresund, che unisce Malmö a Copenaghen. Conclusa l'esperienza teatrale, nel 1989, si è cimentato come conduttore televisivo e di eventi, regista di moda, attore (nel film "Come Sinfonia", diretto da Nini Grassia). La sua passione più grande, tuttavia, è l'Europa, che sogna unita in una Federazione racchiusa sotto un'unica bandiera e una lingua comune. Proprio su tale tematica cura una rubrica sul mensile Albatros Magazine.

PRIGIONIERO DEL SOGNO

Narrativa

€ 15,00